

2° semestre 2016
n. 50 anno XXV

RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI CREMAZIONE

SO. CREM

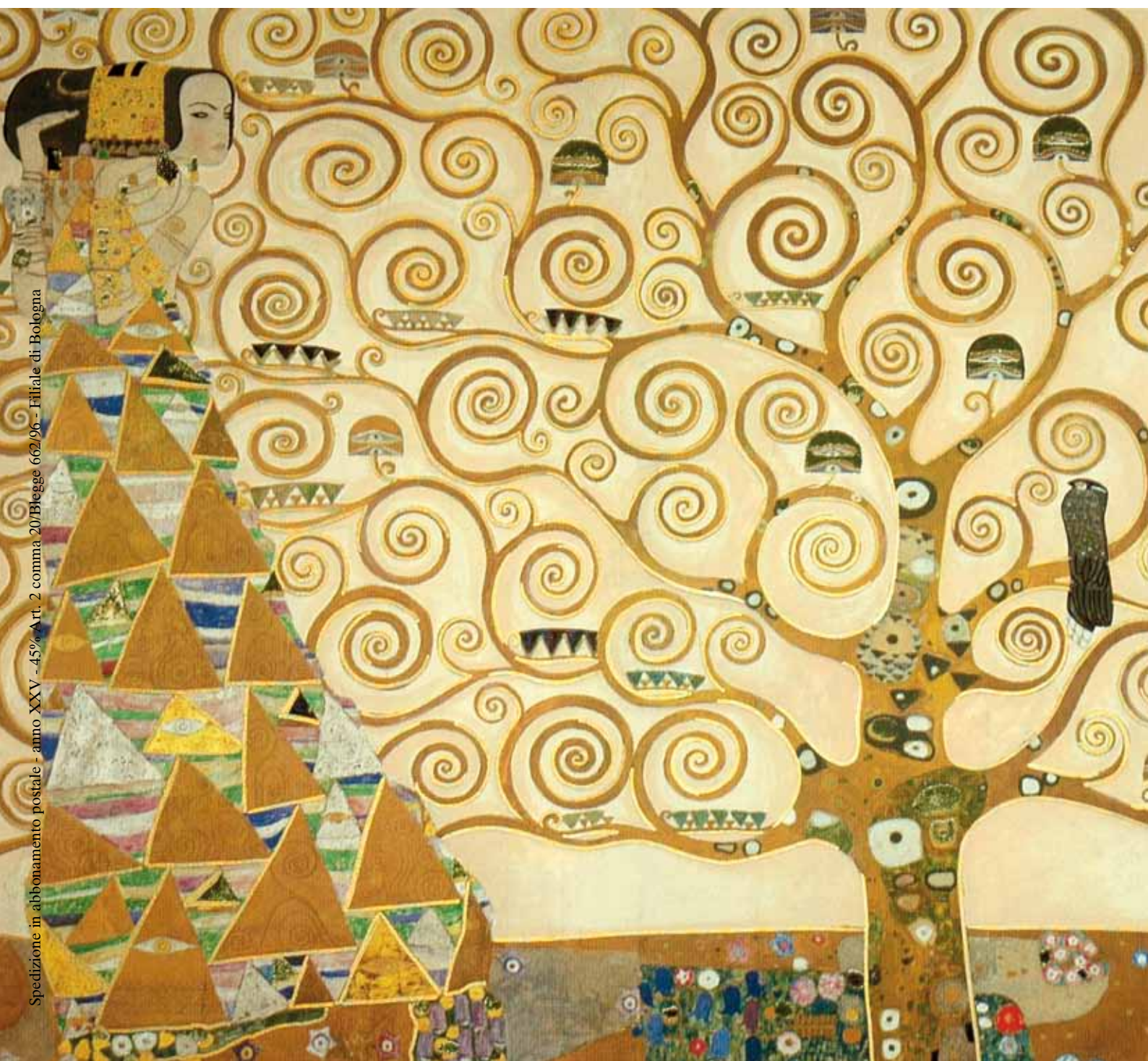
BOLOGNA INFORMAZIONE

ANTROPOLOGIA: Riti funerari: dare significato alla vita e alla morte

SCENARI: La morte nella letteratura italiana contemporanea

RIFLESSIONI: Spiritualità e destino del corpo dopo la morte

GUSTAV KLIMT: La vita tra fragilità e bellezza





SCONTO 15% su:

- ❖ **bagni termali curativi** antidolore, per la circolazione sanguigna e per le disfunzioni metaboliche.

SCONTO 10% su:

- ❖ **accesso alle terme**
- ❖ **abbonamento fitness** piscine/palestra
- ❖ **diagnostica per immagini** (risonanza magnetica aperta, tac, mammografia, rx, ecografie, ecocardio...)
- ❖ **terapia fisica** e riabilitativa
- ❖ **massaggi e trattamenti** benessere
- ❖ **visite mediche specialistiche** (fisiatria, ortopedia, dermatologia, oculistica...)
- ❖ **dieta mitocondriale**

Per godere della convenzione è sufficiente PRESENTARE IL BADGE AZIENDALE PRIMA DELLA FATTURAZIONE.

Biglietto ridotto all'Acquapark della Salute Più

- ❖ aperto da maggio a settembre, valido tutti i giorni festivi esclusi.

Esami in convenzione SSN

- ❖ I centri erogano anche prestazioni in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale (escluse dalla convenzione e prenotabili presso qualsiasi canale CUP o ANISAP).

Bologna e provincia

Terme San Petronio - Antalgik - Bodi
Via Imerio, 12/A ■ 051 246534

Terme San Luca - Pluricenter
Via Agucchi, 4/2 ■ 051 382564

Terme Felsinee
Via di Vagno, 7 ■ 051 6198484

Terme Acquabios
Via Garibaldi, 110 ■ Minerbio (BO) ■ 051 876060

Terme dell'Agriturismo - Villaggio della Salute Più
Via Sillaro, 27 ■ Monterenzio (BO) ■ 051 929791 - 051 929972

Poliambulatorio Fisioterapik
Via Emilia Levante, 17 F/G ■ 051 545355

Poliambulatorio Riva Reno
Galleria Ronzani, 7/27 ■ Casalecchio di Reno (BO) ■ 051 592564

Ferrara

Poliambulatorio Vitalis
Via Ravenna, 163 ■ 0532 740833

Poliambulatorio di Mesola
Via Pomposa, 26 - Mesola (FE) ■ 0533 993704

S.Agostino - Servizio Terapia Fisica
Via Facchini, 34 - S.Agostino (FE) ■ 0532 350208

SOMMARIO

n.50, 2° semestre 2016, anno XXV



05

EDITORIALE

Nel futuro
di SO.CREM Bologna
Vittorio Melchionda

06

SCENARI

La morte
nella letteratura italiana
contemporanea
Intervista a Renato Barilli



08

ANTROPOLOGIA

Riti funerari: dare
significato alla vita
e alla morte
Geoffrey Rowell

10

RIFLESSIONI

Spiritualità e destino
del corpo
dopo la morte
Francesco Campione



14

IN GALLERIA

Gustav Klimt
La vita umana tra
fragilità e bellezza
Alice Spiga

16

LA VOCE AI LETTORI

Domande
e risposte in tema di
cremazione



18

PERISCOPIO

Attualità
e tempo libero

20

SERVIZI INFORMAZIONI

I Vantaggi
di essere soci

22

ONORANZE FUNEBRI

Convenzioni

• IN COPERTINA •

Gustav Klimt, *L'albero della vita* (1905-1909) - Part.



La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza con i mutamenti sociali e legislativi italiani di fine Novecento ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C., nel nome di una laicità volta a superare la "religiosità" stessa

del laicismo – affinché la cremazione sia neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi. La stele esprime il cordoglio di Athena: un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992

SO.CREM BOLOGNA
Società di cremazione
Sede sociale:
Via Irnerio 12/3
40126 Bologna
Tel. 051.24.17.26
Fax 051.24.57.68
info@socrem.bologna.it
staff@socrem.bologna.it

SO.CREM BOLOGNA
INFORMAZIONE
Rivista semestrale fondata
da Guido Stanzani

DIRETTORE RESPONSABILE:
Davide Venturi

REDAZIONE:
Alice Spiga

PROGETTO GRAFICO:
www.brain-adv.com

PRESTAMPA E STAMPA:
Grafiche Zanini,
Anzola dell'Emilia (BO)

Publicazione autorizzata dal Tribunale di Bologna n. 6121 del 9 luglio 1992
Testata iscritta al Registro Nazionale della stampa (posizione n. ID 9170).
La tiratura di questo numero è di 4.500 copie.

La distribuzione è gratuita.

QUOTA ASSOCIATIVA 2017

Il versamento della quota associativa 2017 per gli ultraquarantenni ammonta a **Euro 15,50** e deve essere effettuato **entro il 31 gennaio 2017** utilizzando il bollettino allegato alla presente rivista.

Il versamento postale (c/c n. 10414407) è alternativo, a scelta del socio, all'accredito sul nostro conto corrente bancario:

IT71S0888302401016000037676

c/o BANCA DI BOLOGNA, FILIALE DI BOLOGNA,
P.ZZA GALVANI 4

SI RICORDA CHE L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE
E IL VERSAMENTO DELLE QUOTE ANNUE
NON DANNO DIRITTO
ALLA CREMAZIONE GRATUITA

UFFICIO SECONDARIO DI SO.CREM BOLOGNA

È a disposizione degli interessati un ufficio secondario, ospitato all'interno della sede di Bologna Servizi Funerari (BSF) in via Emilia Ponente 56.

Negli orari di apertura della struttura (lunedì-venerdì 7.30-18, sabato 7.30-17.30, festivi 7.30-13.30) è possibile rivolgersi al personale di BSF per informazioni. Il personale di SO.CREM Bologna riceve **solo su appuntamento il mercoledì pomeriggio** dalle 14.30 alle 17.30.

L'edificio che ospita l'ufficio, facilmente raggiungibile sia in auto che con il bus (linea 13), è dotato di un ampio parcheggio gratuito.

SERVIZIO DI AIUTO PSICOLOGICO

Grazie alla collaborazione con l'**Associazione Rivivere**, guidata dallo psicologo Francesco Campione, SO.CREM Bologna è in grado di offrire agli associati un servizio di aiuto psicologico per chi si trova in una **situazione di crisi per lutto, separazione o perdita del lavoro**.

I soci interessati hanno diritto a un **primo colloquio gratuito** e, nel caso in cui decidano di iscriversi a Rivivere per usufruire di altri incontri, possono farlo con uno **sconto del 20%**. Per i sottoscrittori del mandato post mortem e i loro familiari il colloquio gratuito è **sempre previsto** per consentire una scelta più consapevole sulle esequie.

N.B. - Gli appuntamenti devono sempre essere fissati attraverso SO.CREM Bologna.

SOCI DIMISSIONARI

Si invitano i Soci che per qualsiasi ragione hanno deciso di recedere dall'Associazione a **darne tempestivamente comunicazione scritta**. Si eviteranno in tal modo disguidi ed equivoci e, al contempo, l'Associazione sarà in grado di garantire un miglior servizio. Si ricorda in proposito che, secondo quanto previsto dall'art. 8 del nostro Statuto, **non è possibile chiedere il rimborso** di ciò che si è versato al momento dell'iscrizione e negli anni successivi.

CONVENZIONI, SCONTI E RIMBORSI

Ci teniamo a ricordare che, per i nostri soci, sono attive delle convenzioni che danno diritto a uno sconto su alcune voci del funerale; questo purché ci si avvalga dei servizi di una delle onoranze funebri convenzionate con SO.CREM Bologna (trovate l'elenco in fondo alla rivista). Vi consigliamo di chiedere sempre preventivi dettagliati, che mostrino sia le singole voci di spesa con i relativi prezzi, sia il costo totale senza sconto e con lo sconto SO.CREM.

Ricordiamo inoltre che, per chi è socio da oltre 20 o 30 anni, abbiamo previsto un rimborso sulle spese della cremazione pari rispettivamente a 100 e a 150 euro; sarà sufficiente inviare un documento che attesti l'avvenuto pagamento delle spese di cremazione o via fax (051245768) o via email (info@socrem.bologna.it) insieme ai dati (nome, cognome e IBAN) della persona beneficiaria del rimborso.

E se avete domande o segnalazioni in merito, potete telefonarci allo 051.24.17.26.

NEL FUTURO DI SOCREM BOLOGNA

Vittorio Melchionda

Cari Soci,
è un piacere potervi segnalare che, a partire dal mese di settembre, SO.CREM Bologna inaugura una serie di cambiamenti e di novità che intendono dare un nuovo corso alla nostra Associazione.

Il primo cambiamento ha visto come protagonista il nostro sito web: www.socrem.bologna.it; sono stati cambiamenti minimi, più di contenuto che di forma, ma hanno permesso di rendere più semplice e più intuitivo l'utilizzo. Da oggi, infatti, le informazioni più utili e importanti sono raggiungibili già dalla homepage, come ad esempio: i vantaggi per chi è già socio, i documenti da scaricare per diventarlo, le pubblicazioni da noi curate (vi ricordiamo che questa rivista è disponibile anche sul sito), fino alle Domande e Risposte sulla cremazione (cos'è, quanto costa, l'affido, la tumulazione, la dispersione delle ceneri, i passaporti mortuari per portare l'urna all'estero, ecc.). Inoltre, la sezione delle notizie vedrà, da ora in avanti, la pubblicazione di due articoli a settimana: notizie, approfondimenti, interviste sulla cremazione, sulla morte, sull'elaborazione del lutto, sulla "buona morte", sui funerali, per tenervi sempre aggiornati sulle novità del nostro settore di riferimento. I cambiamenti non riguardano però solamente il mondo virtuale di SO.CREM Bologna. Nei prossimi mesi lavoreremo alacremente, in collaborazione con l'agenzia di comunicazione BRAIN, per ampliare le agevolazioni e le convenzioni a voi riservate, creando un vero e proprio libretto che le conterrà tutte, affinché possiate trarre vantaggio dalla vostra iscrizione nel corso della vostra vita.

Oltre a questo, vi preannunciamo già che stiamo lavorando per organizzare dei tour guidati per farvi scoprire Bologna sotto una luce... diversa, avvalendoci della collaborazione di storici, archeologi e storici dell'arte.

E le novità non finiscono qui. In linea con l'impegno

di promozione sociale che la nostra Associazione si è assunta sin dal lontano 1889, SO.CREM Bologna parteciperà alla trasmissione TRC, canale 15 del digitale terrestre, con 6 interviste. L'obiettivo è fare cultura sul tema della cremazione e del destino del corpo dopo la morte, appoggiandoci a esperti e professionisti che ci affiancheranno in queste importanti interviste.

Per non perdervi nemmeno una delle tante novità in programma, stiamo dando vita anche a una newsletter; se siete interessati a riceverla, per il momento potete telefonarci allo 051.24.17.26 oppure scrivere a info@socrem.bologna.it.



Abbraccio tra il Cavaliere-Artista e la Poesia - 1902 - Part.

LA MORTE NELLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

Intervista a Renato Barilli

La morte rappresenta uno dei tòpoi più rappresentati nella letteratura, sia italiana sia internazionale. Questo tema è passato indenne attraverso i secoli, facendosi portavoce sia dei sentimenti collettivi più profondi che la morte ha da sempre saputo ridestare, sia delle tradizioni e delle culture ad essa collegate.

Come ha ben delineato Philippe Ariès in *Storia della morte in occidente*, nel medioevo morire era uno spettacolo pubblico. L'uomo sentiva sopraggiungere il momento della propria morte e si metteva a letto, circondato da tutti coloro che volevano dirgli addio – uomini, donne, bambini, persone di famiglia e perfetti sconosciuti. C'erano dei rituali da seguire, quasi un protocollo: ci si distaccava dalla vita, si mettevano in ordine gli affari, si chiedeva perdono e si moriva. Era naturale, come venire al mondo. «Nei tempi antichi – scrive Giovanni Reale nel libro *Che cosa vuol dire morire* – tre erano i momenti sacri della vita: la nascita, il matrimonio e la morte. Ed erano anche festeggiati come eventi di eccezionale importanza».

Oggi, per contro, si muore negli ospedali, dietro un paravento, ignari che il nostro momento si sta avvicinando e spesso collegati a macchinari che, «con la promessa di allungare la vita, prolungano solo l'agonia» (sempre Reale). Il potere sulla vita e sulla morte dell'uomo oggi è passato alla scienza medica che tende a considerare il paziente come portatore di un morbo da curare piuttosto che come un uomo che soffre. Per questi motivi sono sempre più sentiti temi come il testamento biologico, il suicidio assistito, l'eutanasia; opzioni accomunate dal medesimo intento: riappropriarci della morte.

In ambito letterario ogni artista si è misurato inevitabilmente con la morte, dandone di volta in volta aspetti differenti: dalle morti serene di Orlando e di Don Chisciotte, coscienti del proprio destino, alla tragica e prematura dipartita di Romeo e Giulietta, passando per gli spiriti che hanno infestato buona parte della narrativa dell'800, dove il morto non si arrende al suo “non essere”, fino ad arrivare al tenente Drogo, protagonista de *Il Deserto dei Tartari* di Dino Buzzati, privato di quella morte eroica tanto angosciosamente attesa.

E oggi? Come viene raccontata la morte nella produzione letteraria contemporanea del nostro paese? Per approfondire l'argomento abbiamo scelto di intervistare Renato Barilli, professore emerito presso l'Università di Bologna, esperto di estetica, critica letteraria e critica d'arte, nonché socio di SO.CREM Bologna.

Come è cambiato, nella letteratura italiana, il modo di raccontare la morte da Dino Buzzati ai giorni nostri?

«Non mi risultano modalità diverse di parlare della morte nella narrativa recente, o per meglio dire, ne esistono tante quanti sono i narratori che hanno affrontato il tema, uno dei più presenti, assieme al sesso, alla lotta per la sopravvivenza. Anche se nessuno riesce a parlarne per esperienza diretta. È fondamentale, e consolante, un'osservazione di Marcel Duchamp, il grande maestro del Dadaismo, che in definitiva muoiono solo gli altri, noi ci limitiamo a provare qualche mancamento già sperimentato, un deliquio, uno svenimento, una anestetizzazione, sorretti però dalla speranza di risvegliarci. Per cui la cosa davvero orribile è la pena di morte, quando questa speranza è tolta in partenza. Ora si presenta sempre più spesso la professione di colui che uccide su richiesta di malati terminali o dei loro parenti. La scrittrice Murgia, affezionata ai temi di una Sardegna arcaica, ci ha parlato della “Acabadora”, cioè della mammana che magari per un verso pratica gli aborti, ma per un altro viene chiamata ad “acabar” i malati terminali. Un narratore più aggiornato come Mauro Covacich ci ha presentato figure di persone che eseguono un compito del genere in modi più aggiornati.»

La prima e la seconda Guerra Mondiale hanno generato una lettura molto ampia e variegata che custodiva, al suo centro, la morte; qual è il punto più alto raggiunto dalla letteratura italiana di quegli anni? Perché?

«In merito posso rimandare a un mio recente saggio, *La narrativa dei capitani coraggiosi*, Mursia, 2015, dedicato alle pagine di André Malraux, in cui ci parla degli orrori della prima guerra e degli attacchi coi

gas asfissianti, descrivendo anche l'orribile stato dei morti che venivano ritrovati nelle trincee. Ma parlo pure di Hemingway e delle sue pagine dedicate alla disfatta di Caporetto e alle sommarie esecuzioni con cui venivano fucilati gli sbandati. Il suo protagonista, in *Addio alle armi*, immagina di essersi trovato in quella situazione e di essersene salvato tuffandosi nelle acque del Tagliamento.

Ma le pagine record sono quelle che il nostro Malaparte stende in *Kaputt*, un repertorio inarrivabile di tutti i crimini e dolori e miserie provocati dalla guerra. Al confronto, e a nostra consolazione, potremmo osservare, che pur non essendo mancate guerre e stragi nell'ormai lungo dopoguerra, non sono sorti autori di quella incisività e forza, quasi che i mali successivi avessero avuto malgrado tutto un minore impatto cogente. Anche se proprio i nostri narratori delle ultime leve, si pensi a *Limbo* di Melania Mazzucco e a *Il corpo umano* di Paolo Giordano, hanno saputo stendere brani significativi sulla guerra in Afghanistan.»

La morte è stata variamente rappresentata tramite l'apparizione di fantasmi e spettri. In che modo la narrativa italiana ha raccontato gli spettri dagli anni 70 ad oggi?

«Mi sembra che oggi non ci sia molto spazio per fantasmi, revenant, apparizioni dall'oltretomba, la nostra cultura è ossessionata dal presente, il che non è un male. Per trovare una letteratura disposta a dare credito all'aldilà bisogna rifarsi al clima simbolista di fine Ottocento.»

I programmi televisivi che analizzano fatti di cronaca nera – come Quarto Grado – e le serie TV a sfondo poliziesco stanno conoscendo un successo di pubblico sempre più ampio, rendendo la morte più simile a uno spettacolo. Questa spettacolarizzazione della morte ha trovato un corrispettivo anche nella letteratura italiana contemporanea? Se sì, può fare almeno un esempio?

«La produzione video-cinematografica è piena di ammazzamenti, ma si dice che questi abbiano un effetto catartico, non inducano a mettersi sullo stesso piano nel coltivare la violenza, e che anzi ce ne scarichino. Insomma, non c'è, per fortuna, un passaggio naturale da un piano di ammazzamenti virtuali a uno di gesti compiuti nella realtà. Naturalmente lo stesso si può ripetere per la carta stampata, che ora il più delle volte viene a rimorchio, mentre una volta offriva gli spunti alle riprese cinevideo. Per esempio, uno dei migliori narratori di oggi, Nicola Ammaniti,

evidentemente fa tesoro degli spunti che gli vengono dallo horror televisivo cercando di mettersi sullo stesso piano. Del resto, il primo esempio dell'utilità di un ricorso sistematico al delitto ci viene proprio dalla tragedia greca, da cui anche, se ascoltiamo Aristotele, è scaturita la teoria consolatoria della catarsi, come ho detto sopra.»

In che modo la letteratura e la poesia europee hanno affrontato, in età moderna, il tema della cremazione?

«Mi viene in mente un caso, forse alquanto indiretto, che si trova nel romanzo di De Lillo, *Luomo che cade*, ispirato al crollo delle Due Torri, simile a un'enorme cremazione di tanti corpi, e di una loro mutazione in cenere, in polvere impalpabile diffusa nell'aria. La moglie di uno di questi cari estinti, inconsolabile, si dà a raccogliere le polveri del quartiere, considerando che in tal modo forse riunisce anche quelle relative allo scomparso...»

Venendo a SO.CREM Bologna, può spiegarci i motivi che l'hanno portata a scegliere la cremazione? «Confesso che mi sconvolge l'idea dei poveri cadaveri, anche di persone amate, che impudriscono, lentamente, nelle bare e nei loculi dei cimiteri, un ingombro quasi paragonabile al trash, alla lotta quotidiana che ingaggiamo contro i rifiuti. Se aprissimo quelle bare saremmo presi da un moto di ripulsa, e non certo di commozione. Meglio che i nostri cari, e noi stessi, sopravvivano nel ricordo, finché questo dura. Se fosse possibile, vorrei andare fino in fondo, lasciar detto per testamento che le mie ceneri fossero disperse nell'aria, o nella terra, con gesto magnanimo e sulle tracce di qualche grande personaggio che ha lasciato una simile richiesta.»

Qual è il motivo principale che l'ha portata ad associarsi a SO.CREM Bologna?

«Diciamo pure che è scaduto il motivo principale, quando la cremazione era un procedimento non ancora ben lubrificato e dunque i cadaveri dovevano attendere tempi lunghi per la cremazione, a meno che non si fossero prenotati per un posto di precedenza, come prelevare il numero di fila. Ora pare che, anche senza prenotazione, i tempi siano più rapidi, ma conto che la Socrem potrà difendermi dalla mossa di qualche erede, magari ispirata da buoni sentimenti, di venir meno alla consegna e di avviarmi lungo la strada penosa della conservazione della salma. Mi auguro che Socrem vigili affinché questo non accada».

RITI FUNERARI: DARE SIGNIFICATO ALLA VITA E ALLA MORTE

Geoffrey Rowell

Tutti i riti funerari incarnano ed esprimono significati legati alla nostra comprensione della morte (e, quindi, della vita umana), rispecchiando l'esigenza pratica di dare una destinazione ai resti mortali. Le specifiche modalità con le quali si risponde a questa esigenza dipendono da una grande varietà di simboli e immagini che riguardano la memoria, il commiato, la speranza dei sopravvissuti, le credenze sul destino della persona scomparsa.

La necessità fisica di trasportare il cadavere dal luogo del decesso a quello della cremazione o della sepoltura rivela come un elemento centrale dei riti funebri sia sempre stato rappresentato dal viaggio, che assume evidenti e profonde valenze metaforiche legate sia alla vita che alla morte (nei primi riti cristiani, ad esempio, la processione del funerale trovava un'eco nell'Esodo biblico della liberazione e della salvezza). In molte culture, del resto, fare sì che il defunto disponesse dei beni necessari al suo viaggio nell'aldilà era ritenuto di grande importanza: una tradizione che, lungi dal riguardare solo il passato remoto dell'antico Egitto o dei Vichinghi, è arrivata fino alla Regina Vittoria, che stilò una lista dettagliata degli oggetti che avrebbe portato con sé nella tomba.

Le esequie del Patriarca Shenouda III e di Giovanni Paolo II

Nel marzo 2012 mi recai al Cairo per le esequie del Patriarca e Papa della Chiesa Ortodossa Copta Shenouda III, che aveva ricoperto il suo incarico per ben 40 anni diventando una figura di riferimento tanto per l'Egitto che per la Chiesa. Fu una cerimonia immensa, con una larghissima partecipazione popolare. Dopo la morte di Shenouda, il corpo imbalsamato era stato collocato sul trono patriarcale per consentire alle folle un ultimo saluto. In occasione del funerale – che si svolse nella cattedrale copta di Abbasiya, una delle più grandi chiese africane – la salma fu invece collocata in un feretro aperto di grandi dimensioni (mi vennero in mente i sarcofagi della tradizione faraonica). Vi fu un momento di particolare commozione quando, a metà della cerimonia,

cinque colombe bianche entrarono nella cattedrale dalle finestre più alte: la congregazione vide in questo avvenimento uno speciale segno di saluto. La bara fu lasciata di fronte all'altare fino alla fine della liturgia, quando venne chiusa, sigillata e trasportata prima al santuario e poi tre volte attorno all'altare stesso. L'ultimo passaggio fu il trasporto in elicottero fino al monastero di Amba Bishoi, dove il feretro fu tumulato. Quando andai a visitare la tomba un paio di anni dopo mi resi conto che era già divenuta una meta di pellegrinaggio e preghiera: la reverenza per il corpo e l'importanza attribuita alle sacre reliquie consentono di capire perché, nella tradizione ortodossa, vi sia ancora una così grande resistenza nei confronti della cremazione.

Un altro grande funerale al quale ho avuto il privilegio di partecipare è stato quello di papa Giovanni Paolo II a Roma nel 2005, al quale andai in qualità di membro della delegazione ufficiale della Chiesa d'Inghilterra, guidata dall'Arcivescovo di Canterbury. Quando la cerimonia ebbe inizio, il feretro sigillato fu portato all'esterno di San Pietro e appoggiato a terra in segno di umiltà. Un Vangelo aperto fu collocato sopra la cassa, con il vento che di tanto in tanto ne agitava le pagine. Al termine della messa il cofano venne riportato all'interno della basilica, ma durante il percorso la processione si fermò e, per un momento, esso fu orientato verso la folla per un'ultima benedizione.

La liturgia dei rituali preparatori

Nella storia dei funerali cristiani, le cui radici affondano in contesti nei quali la "professionalizzazione" appartiene ovviamente a un'epoca successiva, la preparazione del corpo per la sepoltura era un rito per la famiglia come per la chiesa. Il lavaggio del corpo (evidente richiamo al battesimo cristiano) e la sua successiva collocazione in un sudario rappresentavano un'occasione di raccoglimento e preghiera e, al contempo, preparavano l'ascesa alla vita eterna di ciò che San Paolo chiamava il "corpo spirituale", un qualcosa che non ha nulla a che vedere con gli ectoplasmi molto amati dagli spiritualisti

vittoriani. In modo analogo, l'unzione (alla quale anche il corpo di Cristo avrebbe dovuto essere sottoposto prima della sepoltura vera e propria) era accompagnata da preghiere. L'olio di oliva, con il suo colore dorato, diventa così un segno di trasformazione e un richiamo al fatto la parola "Cristo", in greco (così come la parola "Messia" in ebraico) significa semplicemente "l'unto". In tempi più recenti e fino ai nostri giorni, il fatto che la preparazione del corpo per la sepoltura sia passata nelle mani di professionisti specializzati ha inevitabilmente ridimensionato e laicizzato quella che nei secoli precedenti era una vera e propria liturgia cristiana.

Le usanze della tribù Toraja

Un'esperienza molto diversa è quella con cui ho avuto l'opportunità di confrontarmi durante un recente viaggio che ho compiuto in Indonesia. Benché fosse una semplice vacanza, decisi di includere nel mio itinerario una visita alla tribù dei Toraja, nell'altopiano centrale di Sulawesi, perché ero a conoscenza dei loro particolari costumi. Questo gruppo etnico è ormai composto in prevalenza da cristiani (cattolici e protestanti), ma ciò ha cambiato ben poco le loro usanze in ambito funerario, che hanno persino influenzato l'architettura delle abitazioni.

Quando una persona muore, viene innanzitutto organizzato un funerale cristiano. Poi il cadavere è imbalsamato e restituito alla sua famiglia affinché possa essere celebrato un funerale torajano vero e proprio. Per assistere dal vivo a una di queste cerimonie fui condotto insieme



Trittico per Univ. di Vienna - La giurisprudenza - 1894 - Part.

ai miei compagni di viaggio in una radura al centro di un villaggio: se ai margini erano state erette delle piccole cabine, al centro giacevano morti quattro grossi bufali indiani che sarebbero stati macellati in vista della festa funebre. Cominciarono quindi ad arrivare gli abitanti dei villaggi vicini, trasportando gabbie di bambù con altri animali da sacrificare per l'occasione. La famiglia del defunto si trovava in un'ampia capanna e riceveva le condoglianze di tutti gli arrivati. Appresi che il morto era deceduto già da alcuni mesi, e che il corpo imbalsamato era stato conservato nella stanza al piano superiore di una capanna di legno (forse la sua ultima abitazione).

Terminati i preparativi della cerimonia, il corpo viene lavato, vestito e collocato su una sedia per ricevere l'ultimo saluto. Seguono un ultimo lavaggio, la vestizione in abito bianco e la disposizione della salma in orizzontale lungo l'asse Nord-Sud. La carne non consumata durante il funerale viene distribuita fra i partecipanti e il cadavere viene infine condotto in processione al luogo della sepoltura.

L'incontro con la tribù Toraja mi permise, nel complesso, di scoprire una nuova ritualità capace di raccogliere e rielaborare gli insegnamenti cristiani sulla vita e la resurrezione.

Non dimenticate le domande fondamentali

Ribadiamolo: i riti funerari incorporano sempre dei significati che rimandano alla nostra comprensione della vita umana e della mortalità – aspetti fondamentali dai quali non si dovrebbe mai prescindere, anche nell'ambito di una dimensione esclusivamente laica.

All'epoca in cui presiedevo il *Churches Funerals Group* ebbi l'occasione di incontrare una brava officiante civile, e le domandai che differenza facesse per lei, nello svolgimento del suo lavoro, il fatto che ella stessa un giorno sarebbe morta. La sua risposta (mi sembrò che ritenesse la mia domanda inopportuna) fu che faceva del suo meglio per offrire esattamente ciò che i clienti le chiedevano. Una replica, in fondo, "consumista", che trascurava i temi sopra ricordati.

Quando visitai i terribili campi della morte in Cambogia, ricordo che la nostra giovane guida ci chiese se avevamo delle domande. Io risposi: "Solo quelle fondamentali".

Il presente contributo è stato tradotto e adattato per gentile concessione della rivista *Pharos* (n. 82 - primavera 2016), organo ufficiale della *Cremation Society of Great Britain*.

Vescovo della Chiesa di Inghilterra in Europa dal 2001 al 2013, **Geoffrey Rowell** è il vice presidente della *Cremation Society of Great Britain*.

SPIRITUALITÀ E DESTINO DEL CORPO DOPO LA MORTE

Francesco Campione

Prendersi cura ritualmente dei morti, cioè non abbandonarli al loro destino “naturale” (di cibo per gli animali o altri uomini; di decomposizione spontanea nell’ambiente dato), è da sempre un vanto della civiltà umana tanto da sembrarci ormai un luogo comune.

Eppure resta il sospetto che seppellire o bruciare i morti associandovi complessi rituali funerari possa corrispondere a un bisogno di difendersi dalla morte – bisogno assente nel mondo animale e che proprio l’umanizzazione porta con sé. Se così fosse la civiltà umana sarebbe, nei confronti della morte, un regresso “contro natura” e non ci sarebbe da vantarsi della ritualità funebre che ne sarebbe un’espressione.

Il sospetto nasce dall’osservazione che in Occidente (e progressivamente in tutta la terra che va occidentalizzandosi) il trattamento del cadavere tende a diventare sempre più soltanto un processo di rimozione igienico-sanitaria di un rifiuto solido urbano. Ciò a causa, da una parte, della sempre maggiore biologizzazione del corpo che lo riduce a macchina fisiologica (in vita) e a insieme organico da ridurre a inorganico perché rientri nel ciclo della vita (da morto); dall’altra, a causa della conseguente personalizzazione e desacralizzazione del corpo che ne rende i resti anonimi e trattabili a piacimento.

Il cadavere allora “serve” ad essere riciclato per la vita di tutti, non appartiene più alla vita di qualcuno che è vivo, e diventa indifferente trattarlo in un modo o nell’altro, dato che “nessuno” c’è più in esso che possa essere “offeso”. Che motivo ci sarebbe, stando così le cose, di preoccuparsi del proprio corpo morto se non per destinarlo alle istituzioni igienico sanitarie preposte (per la ricerca e i trapianti) senza alcuna ritualizzazione ormai inutile?

In questa prospettiva la vita umana sembra “ri-animalizzarsi” e la morte tende a ri-naturalizzarsi, con la duplice conseguenza che alla morte non occorre pensarci e che riflettere sul destino del proprio cadavere diventa una specie di macabra necrofilia, non confacente a un corpo vivo con un cervello che pensa alla vita fino all’ultimo istante. La distrazione dal pensiero della morte e la sua rimozione dagli orizzonti esistenziali diventano espressioni caratteristiche della contemporaneità anche attraverso la sempre più palese assenza di un’educazione alla morte dei bam-

bini¹. Il destino del corpo dopo la morte è noto a tutti, fin da piccoli, se ci insegnano quel che la scienza sa della decomposizione e del suo riciclaggio “vitale”. Quello del cadavere è un destino segnato sul quale non si può influire e di cui ci si può quindi disinteressare.

Della morte propria e della responsabilità verso gli altri

Permane, tuttavia, un ancora consistente numero di persone che si preoccupano del destino del loro corpo morto e lasciano detto, in uno dei tanti modi possibili, come vorrebbero che fosse il loro funerale, se vorrebbero essere inumati e dove, o bruciati e dispersi, e come e dove e da chi. Sono coloro che vorrebbero proiettare la loro volontà o le loro intenzioni oltre la vita, in fondo perché immaginano che ci sia ancora vita oltre la morte (e che sia ancora vita loro), o di avere sul loro cadavere un diritto di scelta sul suo destino, dato che gli è pur sempre appartenuto. Ora ogni vita è unica e insostituibile e la morte ossessiona come rischio permanente e costante della sua irreparabile fine. Ora la morte è tragica e non si può non pensarci per opporle qualche rimedio o per opporle la propria volontà di vivere, quello che i filosofi chiamano *conatus essendi*. La difesa contro la morte è inevitabile, ora che si nasce morituri e non ci si può disinteressare di ciò che accadrà dopo pensando a vivere finché si è vivi, dato che il fatto di dover morire tende a togliere senso alla vita (“che senso ha vivere se poi finisce tutto?”).

Ora il destino del cadavere equivale al senso della vita: se il cadavere è destinato a risorgere il senso della vita sta nella sua eternità; se il cadavere è destinato al nulla il senso della vita sta nel suo non avere senso. In questo dilemma senza soluzione sta, come è noto, la crisi della contemporaneità, oscillante tra il nichilismo e il risorgere delle fedi nell’aldilà.

Chi si disinteressa del destino del cadavere e chi lo identifica col senso della vita hanno tuttavia qualcosa in comune: non considerano il destino del cadavere nella prospettiva di chi resta vivo dopo la propria morte.

Il saggio che pensa alla vita e non pensa alla morte (Spinoza), disinteressandosi del destino del suo cadavere, come può riuscire a farlo di fronte a qualcuno che, pen-

sando alla vita, pensa a come sarà la sua quando moriranno gli altri e necessariamente dovrà pensare alla morte degli altri (temendola e/ o combattendola), cioè alla loro mancanza? Posso anche non pensare alla mia morte, ma ci possono pensare gli altri!

Appare così la prospettiva umana del destino del cadavere. Non basta sapere se mi disinteresso al destino del mio cadavere o se gli do un senso di eternità o di annullamento: bisogna vedere come la mia posizione interagisce con la prospettiva che hanno *gli altri* sul destino del *mio* corpo morto.

Appare, in altri termini, ciò che è prettamente umano: la responsabilità verso l'altro.

Io mi disinteresso del mio cadavere, oppure voglio che sia seppellito o cremato, ma che faranno gli altri? Si assumeranno la responsabilità di realizzare il mio desiderio, oppure la rifiuteranno? E io, nel chiedere loro di fare del mio corpo morto ciò che voglio io, mi sono chiesto se gli altri sono d'accordo o se per caso ciò ripugna loro? In altre parole, ho il diritto di chiedere agli altri di realizzare alla lettera le mie volontà, oppure ho contemporaneamente il dovere di considerare la loro prospettiva? E gli altri devono seguire la mia indifferenza rispetto al destino del mio cadavere, o devono seguire le mie volontà anche



La speranza I - 1903 - Part.

se non sono in accordo con esse? La mia morte mi appartiene, ma riguarda anche gli altri, e potrei lasciare che gli altri scelgano cosa fare oppure dirgli cosa devono fare... ma potrei sbagliare comunque. Dovrei allora dirgli cosa vorrei che facessero e *lasciarli liberi* di farlo o di non farlo, cioè di assumersene o meno la responsabilità? E loro non dovrebbero prometterci che faranno ciò che vogliamo solo se vogliono assumersi la responsabilità di farlo?

Tre opzioni

Ognuna di queste tre opzioni (l'indifferenza rispetto al destino del cadavere, la sua personalizzazione, la responsabilizzazione propria e degli altri che restano di fronte a questo destino) rappresenta un'antropologia ed esprime una corrispondente forma di spiritualità.

Spirituale si può considerare tutto ciò che passa tra due poli e, trasmettendosi, li anima o non trasmettendosi li disanima, cioè ne incrementa o ne decrementa la vita².

Materiale si può considerare invece tutto ciò che non può trasmettere niente di vitale se prima non viene animato da un polo vitale che, per l'appunto, lo polarizza.

Si possono individuare tre diverse classi di polarità: la polarità uomo/Dio, la polarità uomo/realtà oggettiva (qualunque cosa si intenda per realtà oggettiva: il cosmo, il tutto o l'esperienza a cui dare senso), la polarità uomo/uomo.

A quale di queste tre classi di polarità appartiene la *polarità corpo vivo-corpo morto* che si determina quando ci si interroga sul destino del proprio corpo dopo la morte?

Se si pensa che il corpo morto possa in qualche modo essere resuscitato, la *polarità corpo vivo-corpo morto* appartiene alla classe di *polarità uomo/Dio*; se si pensa che il corpo vivo si trasformi con la morte in materia inorganica, allora il riferimento è alla *polarità uomo/realtà oggettiva*; se si pensa che dopo la morte il corpo vivo trovi ospitalità nel corpo vivo di chi si assume la responsabilità di vivere per continuare la vita, la *polarità corpo vivo/corpo morto* appartiene alla classe di polarità uomo/uomo.

Possiamo allora dire che, *a seconda del destino che intende assegnare al suo corpo, ciascuno di noi comunica agli altri con quale spirito assume la sua morte* (di converso, ogni cultura esprime lo spirito con cui assume la morte dei suoi membri in base al tipo di destino del corpo morto che privilegia attraverso le sue "istituzioni"). Vediamo tre esempi molto significativi al riguardo:

I. Coloro che prima di morire lasciano detto cosa vogliono che si faccia del loro corpo, possono farlo in base alle indicazioni di una qualche fede nell'aldilà, come avviene in tutte le religioni che hanno ciascuna le sue prescrizioni su come trattare il corpo morto. Se invece sono più o meno convintamente atei, possono farlo in

base alle loro “narrazioni” o stati d’animo o ideologie (in tal caso, la scelta sul destino del corpo dopo la morte sarà una scelta “simbolica”, cioè rappresenterà una “risposta” a un desiderio, a una paura o a un progetto personale o familiare).

La spiritualità di costoro risiede nell’insieme di “racconti” escatologici o simbolici che mettono in relazione il corpo vivo col corpo morto attraverso le rappresentazioni realistiche della divinità che anima il corpo morto (il figlio di Dio che sveglia Lazzaro dal sonno della morte) o quelle realistiche che ne animano i suoi “sostituti simbolici” (la terra in cui si viene seppelliti che simboleggia la Madre terra, o il fuoco purificatore della cremazione che simboleggia la dissolvenza intenzionale di sé).

II. Coloro che sono indifferenti al destino del loro corpo, e si curano solo del corpo vivo perché resti tale il più a lungo possibile, tendono a stabilire col corpo morto una relazione “fattiva”, ovvero di ricerca di tecniche efficaci perché non muoia o perché torni in vita. È il caso dei transumanisti³, che sono i materialisti più spinti della nostra epoca e pensano che un giorno la morte sarà vinta (sostituendo gli organi man mano che si ammalano, rianimando corpi ibernati, o usando tecniche ancora da sviluppare). La loro è una spiritualità del “fare tecnico”, dato che di fronte alla polarità corpo vivo/corpo morto il corpo morto non si disanima o si rianima non attraverso qualche divinità o solo simbolicamente, ma realisticamente. Come dire che in questo caso la materia, per essere animata, non ha bisogno di qualcosa di spirituale che passi da un polo a un altro poiché essa si anima da sé – anche nel passaggio dall’inorganico all’organico.

III. Coloro che nel morire esprimono una qualche preferenza sul destino del loro corpo e si affidano a chi resta perché questi responsabilmente se ne assuma l’onere o lo rifiuti si mostrano al tempo stesso interessati e indifferenti al destino del loro corpo (interessati perché esprimono una preferenza sul suo destino, indifferenti perché si affidano a chi resta).

La spiritualità di chi si affida a chi rimane per realizzare il destino del proprio corpo non consiste palesemente nell’ingraziarsi un Dio che rianimi il corpo morto, né nel farsi una rappresentazione simbolica del corpo morto che lo faccia sentire vivo, né nel mettere a punto una tecnica che impedisca la morte o restauri la vita. Essa consiste nel “dire” a chi resta che *ci si assume la responsabilità di attribuire a loro la responsabilità di far vivere nel proprio corpo vivo il corpo morto di chi non c’è più.*

Verso una maggiore armonia tra le diverse spiritualità? Un’ultima notazione. Ogni cultura umana ha sempre

a disposizione queste tre possibilità, ma ogni tempo storico ne privilegia solitamente una condannando le altre a combattere per non essere emarginate. La nostra cultura tende a far prevalere, come abbiamo visto, l’indifferenza rispetto al destino del proprio corpo dopo la morte riducendolo a uno smaltimento igienico-sanitario. Coerentemente con questa impostazione, ciò che anima viene considerato qualcosa di materiale e la spiritualità assimilata alle conoscenze tecniche che un giorno ci consentiranno di vincere la morte eliminando alla radice il problema del destino del corpo morto. Tutto, infatti (dalla scienza all’educazione), tende a far prevalere la polarità uomo/mondo esterno anche nella morte.

Ne deriva l’alienazione dalla polarità uomo/Dio e da quella uomo/uomo. Ma la prima torna prepotentemente attraverso la nostalgia dell’aldilà perduto (che rinfocola le fedi vecchie e nuove) e attraverso il bricolage *new age* per cui ciascuno si può rappresentare simbolicamente come vivo il suo cadavere. La seconda vive invece attraverso l’amore di chi, morendo, si affida a chi resta pur sapendo che potrà continuare a vivere *solo nella misura* in cui gli altri si assumeranno la responsabilità di continuare la sua vita. Finché le cose rimarranno in questi termini, l’uomo sarà alienato da una parte di sé.

La riflessione sul destino del corpo ci porta però ad auspicare che si riesca prima o poi a far sì che le diverse spiritualità umane smettano di combattersi e collaborino nell’unico modo possibile: facendo prevalere la responsabilizzazione di sé di fronte all’attribuzione della responsabilità di chi resta, in modo che l’indifferenza per il destino del corpo non spersonalizzi e disumanizzi le tecniche di rianimazione; o in modo che le eventuali preferenze personali per il destino del corpo non diventino superstiziose (perché ignare delle tecniche di rianimazione) e disumanizzanti (in quanto indifferenti alle preferenze di chi resta).

Il presente articolo riprende l’intervento dell’autore al Convegno “Spiritualità umana e destino del corpo dopo la morte”, organizzato da SO.CREM Bologna e Associazione Rivivere l’8 aprile 2016.

Francesco Campione, medico psicologo, è professore associato di Psicologia Clinica e Psicodiagnostica alla Facoltà di Medicina dell’Università di Bologna. Tanatologo, è presidente della International Association of Thanatology and Suicidology (IATS) e ha fondato l’Associazione Rivivere, che offre aiuto psicologico nelle situazioni di crisi.

Note

¹ Cfr. Campione F., *La domanda che vola*, EDB, 2016.

² Sloterdijk P., *Sfere*, Cortina Editore, 2014.

³ <http://transumanisti.org>



IMPRESA DI ONORANZE FUNEBRI

Via Emilia Ponente, 56
40133 Bologna

Tel. 051 6150831 / 832 / 833
Cell. 348 6022734
reperibilità continuativa 24h/24

info@bolognaservizifunerari.it

www.bolognaservizifunerari.it



*Dal 1972 in continuità
con l'Agenzia Comunale
Onoranze Funebri
La nostra storia è la
vostra garanzia*

Bologna Servizi Funerari s.r.l. ex HERA Servizi Funerari

GUSTAV KLIMT LA VITA UMANA TRA FRAGILITÀ E BELLEZZA

Alice Spiga

«Ciò che ci unisce è solo la convinzione che non esiste alcun campo della vita umana che sia insignificante o troppo angusto da non offrire spazio all'impegno artistico» Gustav Klimt – discorso inaugurale della rassegna d'arte tenutasi a Vienna nel 1908.

Introverso, timido e schivo, Gustav Klimt fu un pittore provocatorio dai risultati altamente originali. Le sue opere riuscirono a destare l'attenzione dei suoi contemporanei, attirando anche critiche feroci (si pensi alla contestazione nata in seguito alla consegna del Trittico per l'Università) e provocando la reazione scandalizzata dei benpensanti, che vedevano nella nudità delle sue donne un gesto d'in-

solenza e un'offesa alla morale. Nato il 14 luglio 1962 a Baumgarten, un sobborgo di Vienna, ereditò dal padre, che svolgeva la professione di incisore, l'amore per l'artigianato e per i materiali, mentre dalla madre, che aveva un passato da cantante, la passione per il mondo della musica. A partire dall'età di 14 anni iniziò a frequentare una delle scuole di arti applicati più all'avanguardia, nella quale ricevette un'educazione assai convenzionale, in linea con gli stilemi del suo tempo, improntati all'imitazione e alla rielaborazione dell'arte del passato. Risentono di questa influenza i lavori che Gustav compie insieme al fratello Ernest e al compagno di studi Franz Matsch per il "Ring". Dal 1857 infatti, a seguito dello smantellamento delle mura medie-

vali, la strada che cinge ad anello il centro storico di Vienna (la Ringstrasse) vede moltiplicarsi gli interventi artistici di abbellimento. La compagnia di artisti formata dai due fratelli Klimt e da Matsch eseguirà la decorazione di una serie di edifici, dove lo stile sarà talmente soggiogato da quello introiettato a scuola da essere quasi irriconoscibile. Solo nel 1886, quando i tre artisti ricevono l'incarico di decorare il nuovo Burgtheater, la personalità di Klimt comincia a emergere per valore e originalità.

L'episodio che storicamente segna una svolta nella carriera artistica di Gustav è l'esperienza dolorosa della morte del padre e del fra-



Le tre età della donna - 1905

tello Ernest, entrambi deceduti nel 1892; questo triste evento fa piombare Gustav in una crisi creativa che lo accompagnerà per tre anni, al seguito dei quali la sua poetica espressiva cambierà in maniera radicale. Ne è simbolo e insieme mirabile prova *L'Allegoria della Tragedia* del 1897, dove l'immagine centrale, fortemente caratterizzata dall'uso di colori neri e decisi, è incorniciata da uno spazio delicatamente stilizzato che, volutamente, alleggerisce la composizione. La presenza di lumeggiature bianche e oro rende preziose le figure secondo uno stilema che diventerà uno dei caratteri distintivi dell'artista.

In questo particolare momento della sua vita, che lo vede riemergere dal dolore causato dal duplice lutto, si inserisce un quadro che già incarna le tematiche che diventeranno care all'autore: *Amore*, datato 1895. In quest'opera la passione è minacciata dalle forze ostili della vita, personificati dai volti spaventosi che incombono dall'alto sulla felicità del tenero abbraccio; una felicità sottoposta alle ingiurie del tempo, della malattia e della morte. Questo tema resterà presente in tutta la carriera dell'artista: dal celebre *Fregio di Beethoven* (1901-1909), a *Processione di morti* e *La Speranza I* (entrambi del 1903), fino a *Le tre età della donna* (1905) e al dipinto a olio *Tod und Leben (Vita e Morte)* realizzato tra il 1911 e il 1916. Nelle opere citate, e in molte altre, è centrale la caducità della vita, la vanità della bellezza e la presenza delle Forze Ostili - Malattia, Follia e Morte - che impediscono all'umanità di raggiungere la gioia.

Concentrandoci sul citato *La Speranza I*, qui l'artista rappresenta con dovizia di particolari un soggetto davvero inconsueto nella storia dell'arte: la gravidanza, e fa di questo evento una metafora dei pericoli che attendono il nascituro sin da quando è protetto all'interno del grembo materno. La maternità ritornerà anche ne *Le tre età della donna* dove "la donna anziana è di profilo e mette in evidenza la deformazione provocata dal tempo sul corpo e la rinuncia ad aprire gli occhi sulla realtà, coprendosi il volto con le mani. La giovane madre invece è presentata frontalmente, in netto contrasto con l'altra, a partire dalla delicata nudità al colore luminoso della pelle, quasi a evocare una dimensione sacra. Un serpente stilizzato, mimetizzato con il drappo trasparente intorno alle gambe della donna, indica il male della vita, mentre la bambina abbandonata in un sonno profondo, assorbita totalmente nella figura materna, è ancora ignara del suo percorso nel mondo". (cit. Arts Life). Più tardi, e appartenente a quello che è stato ribattezzato lo "stile fiorito", è *Vita e Morte*. Qui Klimt abbandona i fondi oro e il minuto decoro geometrico, accantona i soggetti mitologici e i residui di classicismo e aggiorna la sua pittura sull'esempio delle invenzioni coloristiche di Van Gogh e Matisse. L'esperato colorismo non

contagia però i volti, che risultano sospesi tra un'arcana ieraticità e un calmo abbandono, pur essendo in presenza dello scheletro con il bastone che personifica la morte. Un quadro che, fedele alla poetica artistica di Gustav Klimt, mette in scena le tappe dello sviluppo della vita umana, evidenziandone fragilità e bellezza.

Klimt oggi

Da fine analista dell'esistenza umana, e in particolare della donna – quella "immagine femminile che addensa malia e maleficio, apporta sventura e, mentre seduce, annienta" così ben descritta da Eva di Stefano – Klimt non trascurò nemmeno le arti applicate, disegnando personalmente gioielli e splendidi vestiti per la moglie Emilie Flöge. Un dato che ci preme sottolineare perché le suggestioni cromatiche e le geometrie scaturite dall'estro artistico di Klimt sono arrivate intatte fino ai nostri giorni. Gustav Klimt ha infatti ispirato la creazione di abiti d'alta moda, murali nelle zone di guerra (dipinto sulle macerie: il celebre *Il Bacio*), cartoni animati per bambini (ci riferiamo a *Mia and me*, dove scenografie e personaggi sembrano creati dalla mano del pittore viennese) ed è arrivato a "contagiare" artisti contemporanei, come la fotografa Inge Prader che ha ricreato alcuni dei quadri più famosi di Klimt utilizzando persone reali, poi immortalate nello scatto fotografico.

In definitiva, un'artista veramente senza tempo.



A sinistra Morte e Vita - Foto: Inge Prader
a destra Morte e Vita di Klimt



Aquilano Rimondi
Designer Fashion
Stagione Moda 2011

Bibliografia e sitografia

Klimt - *La biblioteca dell'arte*, Giunti Editore, 2005; Klimt - *Le donne*, di Eva di Stefano, Art Dossier n. 161, Giunti Editore, 2000; "I volti dell'anima. Omaggio a Klimt", www.artslife.com, 06/02/2016; "Quando Mia incontra Klimt", arteperbimbi curiosi.altervista.org, 23/07/2014

LA VOCE DEI LETTORI

- **Dopo la mia morte, vorrei che l'urna con le mie ceneri venisse trasportata nel mio paese di origine, in Polonia; è possibile?**

Sì, è possibile. In tal caso è necessario presentare apposita domanda in carta bollata all'Ufficio di Stato civile o di Polizia mortuaria del Comune di decesso. La domanda, corredata dal verbale di avvenuta cremazione e dal nulla osta del Consolato straniero in Italia (da richiedere solo nei casi in cui il paese di destinazione non aderisca alla Convenzione di Berlino), consente di ottenere il Passaporto mortuario che dovrà accompagnare l'urna durante il trasporto.

- **Mio padre, vostro socio da diversi anni, ha scelto me come affidataria delle sue ceneri e vorrei capire che cosa comporta.**

In caso di affidamento personale dell'urna, il luogo ordinario di conservazione dell'urna è individuato nella residenza dell'affidatario, per cui eventuali variazioni devono essere comunicate al Comune che ha rilasciato l'autorizzazione. L'affidatario deve conservare l'urna e non può cederla ad altri, nemmeno temporaneamente. La legge gli riconosce però la possibilità di rinunciare alla custodia. Dopo la morte dell'affidatario, le ceneri devono essere restituite alla competente autorità comunale per la conservazione all'interno del cimitero. Ci teniamo a precisare che il Comune annota in un apposito registro le generalità dell'affidatario unico, indicato in vita dal defunto, e quelle del defunto medesimo. Il Comune, mediante la Polizia Municipale, può procedere in qualsiasi momento a controlli, anche periodici, sull'effettiva collocazione dell'urna.

- **Sono vostra socia da diversi anni e presto mi trasferirò fuori dal Comune di Bologna. Posso restare vostra socia oppure dovrei trasferire la mia iscrizione alla SO.CREM del**

- mio nuovo comune di residenza?**

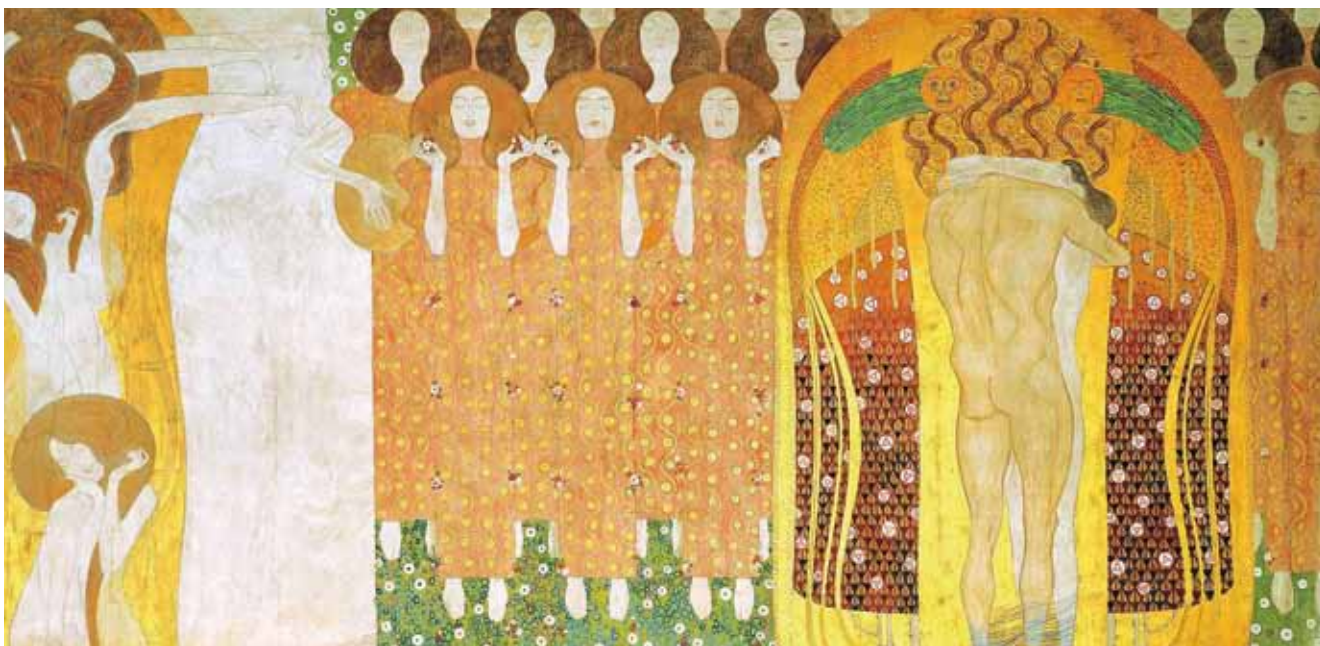
La scelta della SO.CREM alla quale aderire è una decisione assolutamente libera, per cui si può rimanere nostri associati anche se si cambia comune di residenza. L'importante è comunicarci tempestivamente il nuovo indirizzo di residenza e gli eventuali cambiamenti nei contatti telefonici.

Ci teniamo però a specificare che, sul piano dei servizi, ci saranno probabilmente alcune limitazioni.

Ferma restando la tutela della volontà crematoria attraverso il testamento depositato, se si vive in un'altra città non è possibile usufruire di alcune agevolazioni, come la scontistica prevista sulle esequie. Ogni società di cremazione, inoltre, è indipendente rispetto alle altre e ha un proprio statuto, quindi se si decide di passare a un'altra SO.CREM, gli eventuali diritti e vantaggi acquisiti vengono persi. Nel caso della socia che ha posto la domanda, ad esempio, essendo iscritta da oltre 20 anni, se resta nostra associata avrà diritto a uno sconto sulla cremazione pari a 100 euro; passando a una nuova SO.CREM, tale vantaggio verrà per forza a decadere. Il consiglio è dunque di valutare i pro e i contro, contattando entrambe le SO.CREM, così da decidere in maniera consapevole.

- **In mancanza di una volontà scritta del defunto, è possibile comunque richiedere la cremazione?**

Sì, la legge italiana permette al coniuge di manifestare la volontà alla cremazione o, in sua assenza, ai parenti più prossimi individuati secondo gli articoli 74 e segg. del Codice civile. Ricordiamo a tal proposito che in Emilia Romagna bisogna attenersi della Legge Regionale 29 luglio 2004, n. 19, Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria, la quale dichiara che, in assenza del coniuge, dovrà esserci l'assenso di tutti i parenti più stretti dello stesso grado a partire dai figli, non della maggioranza assoluta come decretato dalla Legge 130/2001. Questo



Fregio di Beethoven - Inno alla gioia - 1902

significa che, nel caso in cui anche uno solo dei parenti – quelli “più stretti dello stesso grado a partire dai figli” cui si diceva sopra – non dovesse essere disponibile o dovesse opporsi, potrebbero sorgere seri impedimenti. Problemi nascono anche quando il coniuge è impossibilitato a esprimere la volontà della moglie o del marito defunto, ad esempio perché non più capace di intendere e di volere, ma non è stato interdetto. In questo caso non può essere scavalcato, quindi non possono subentrare i figli o i nipoti a dare l'autorizzazione, creando situazioni di stallo difficili da risolvere.

Infine, un ultimo appunto. La legge italiana parla di coniuge. Questo significa che, a meno di ulteriori specifiche future, il convivente non è parificato, neppure in caso di Convivenze di fatto. Lo stesso discorso vale anche se si decide di recedere dall'iscrizione a una SO.CREM; non risultando più associato, la società di cremazione non avrà infatti la possibilità di procedere con le dovute autorizzazioni. Ricordiamo, in conclusione, che una semplice volontà scritta su un foglio di carta non è comunque sufficiente. O la si deposita in SO.CREM oppure deve essere autenticata e registrata presso un notaio, al pari di un testamento, con relativi tempi e costi.

• Mio padre era vostro socio ma, al momento del decesso, il comune di Casalecchio di Reno (dove è avvenuto il decesso) ha richiesto la firma di tutti i parenti di primo grado per autorizzare la dispersione a San Luca. Come mai?

Nel caso qui esposto, il socio aveva depositato in SO.CREM Bologna una volontà testamentaria riferita alla sola cremazione e aveva espresso verbalmente alla famiglia il desiderio che le sue ceneri venissero disperse a San Luca. Se la volontà alla dispersione in natura viene espressa solo verbalmente, i comuni dell'Emilia Romagna ammettono che, citiamo testualmente dalla

Legge Regionale 29 luglio 2004 n. 19 “Disciplina in materia funeraria e di polizia mortuaria”: «La volontà del defunto possa essere certamente provata mediante dichiarazione ritualmente resa dal coniuge, ove presente, e da tutti i congiunti di primo grado di fronte a pubblici ufficiali, e la cui sottoscrizione sia appositamente autenticata». Il Comune di Bologna, come scritto nel Regolamento di Polizia Mortuaria Locale, accetta anche il convivente se il coniuge non c'è, ma sempre unitamente ai parenti di primo grado. Ritornando al caso in questione è quindi corretto che, per autorizzare la dispersione, il Comune abbia richiesto le firme sia del coniuge sia di tutti i figli. E se uno dei congiunti chiamati a firmare fosse stato contrario alla dispersione o si fosse rifiutato di apporre la sua firma, il Comune non avrebbe dato l'autorizzazione. Ci teniamo quindi a ricordare che i soci che vogliono essere dispersi in natura possono integrare la loro volontà senza alcun costo aggiuntivo, basta compilare un modulo apposito (disponibile sul sito www.socrem.bologna.it), indicando il luogo scelto per la dispersione delle ceneri e una o più persone che si occuperanno della dispersione stessa. Si può scegliere chiunque, anche un amico o un vicino di casa, non deve essere per forza qualcuno della famiglia. In questo caso saranno solo le persone da voi identificate ad essere convocate dal Comune per firmare. Il modulo, una volta compilato, va spedito via posta o consegnato a mano presso la nostra sede: via Imerio 12/3 - 40126 Bologna.

Per maggiori dettagli e informazioni potete contattarci allo 051241726 o scrivere a info@socrem.bologna.it

Le risposte ai quesiti che le persone ci pongono più di frequente sono disponibili anche nella sezione “Domande & Risposte” del nostro sito www.socrem.bologna.it.



Fregio di Beethoven - L'Ostilità delle forze avverse - 1902

ATTUALITÀ E TEMPO LIBERO

CREMAZIONI IN ITALIA: I DATI 2015

Le cremazioni effettuate in Italia nel corso del 2015 sono cresciute complessivamente del 16.3% rispetto all'anno precedente, traducendosi in un aumento di 19.209 unità. In tutta Italia si sono registrate a consuntivo 137.165 cremazioni di feretri contro i 117.956 del 2014. L'incidenza della cremazione sul totale delle sepolture è pari al 21,18%. L'Emilia Romagna, con 17.823 cremazioni effettuate e 10 impianti crematori attivi, è al terzo posto tra le Regioni in cui avvengono più cremazioni, dietro a Piemonte e Lombardia. L'Emilia Romagna è al terzo posto anche per quanto riguarda la percentuale di cremazioni rispetto al totale dei decessi: 13%. Al secondo posto, invece, per quanto riguarda la crescita numerica delle cremazioni. L'Emilia Romagna, nel 2015, ha infatti registrato un +2.439 di cremazioni rispetto al 2014, seguita dal Piemonte (+1.750) e preceduta dalla Lombardia (+6.820). I dati sono resi noti da Utilitalia Servizi Funerari (SEFIT), Federazione che da diversi anni effettua una raccolta sistematica di dati statistici sullo sviluppo della cremazione. Dati purtroppo non del tutto completi; come riferito dalla federazione stessa, infatti, 3 poli crematori (uno in Toscana e due in Campania) non hanno condiviso i dati concernenti il numero delle cremazioni, per cui il dato registrato a livello nazionale è da considerarsi sottostimato. Per ulteriori dati e dettagli si rimanda alla notizia pubblicata su www.socrem.bologna.it.

NUOVO REGOLAMENTO DI POLIZIA MORTUARIA LOCALE

È entrato in vigore il nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria Locale del Comune di Bologna. Le principali innovazioni introdotte riguardano la tumulazione dei defunti, la collocazione temporanea in cinerario delle urne, le concessioni di manufatti cimiteriali, loculi e sepolcri storici decaduti e le opere di manutenzione.

Ecco, in dettaglio, cosa è stato definito in merito a questi punti:

- nei cimiteri di Bologna possono essere accolti per la tumulazione tutti i defunti (cadaveri, ceneri, resti) ovunque deceduti e ovunque residenti. Rimane esclusa l'inumazione, riservata ai deceduti o residenti della provincia;
- le urne cinerarie in attesa di destinazione potranno sostare gratuitamente nel Cinerario solo per i primi due mesi, trascorsi i quali verrà addebitato ai familiari un costo mensile di custodia di euro 6,10 IVA inclusa;
- i manufatti cimiteriali potranno essere dati in concessione, oltre che in presenza di defunti da sistemare, anche se la persona è ancora in vita;
- le concessioni di loculi potranno essere richieste anche in occasione della tumulazione/sistemazione di resti ossei o ceneri;
- il riconoscimento economico di una retrocessione potrà essere riconosciuto soltanto in presenza della concessione di un nuovo manufatto; la somma da riconoscere non potrà essere superiore alla tariffa della nuova concessione ottenuta;
- la concessione di sepolcri storici decaduti, una volta restaurati, potrà essere effettuata anche con aste al ribasso: tale opportunità potrà essere proposta se, trascorsi 120 giorni dall'ultima concessione di manufatti dello stesso tipo, nessuno ne abbia fatto richiesta;
- le opere di manutenzione volte a garantire la sicurezza verso terzi dei manufatti familiari spettano in primo luogo al concessionario e/o ai suoi eredi; in mancanza di attività volte a ripristinare tali condizioni nonostante l'invito a procedere potrà intervenire l'amministrazione del cimitero, che si rivarrà sul titolare della concessione.

LE NUOVE FRONTIERE DELLA CREMAZIONE

Si va delineando, anche nel nostro paese, un nuovo significato del processo di cremazione; non più solo corpo che brucia e diventa cenere da conservare in un'urna, ma anche come cenere che diventa nutrimento per una nuova vita, oppure viene dispersa in cielo, verso nuovi orizzonti. In linea con queste nuove tendenze, sul sito www.socrem.bologna.it vi presentiamo nel dettaglio:

- **Diventare Alberi**, il progetto dell'Associazione Trees

che prevede la realizzazione nel territorio di Bologna di un giardino conviviale dove sarà possibile unire le ceneri dei defunti con semi, piante e alberi (ve ne parleremo nel prossimo numero con un'intervista al creatore del progetto: Domenico Perilli).

- **Eternal Reefs**, che offre la possibilità (anche in Italia) di collocare le ceneri in fondo al mare, inserendole tra il materiale di composizione e costruzione delle ReefBall, strutture in cemento ecosostenibile che in breve diventano parte dell'ecosistema marino.
- E dall'America segnaliamo: **Eternal Ascent** (le ceneri vengono inserite in un palloncino da gonfiare che, arrivato a 7mila metri di altezza cristallizza ed esplosione, spargendo nell'aria i resti del defunto), **Angels Flight**, dove le ceneri vengono mescolate da artigiani esperti dentro ai fuochi d'artificio, e **Celestis**, dove addirittura le ceneri vengono caricate a bordo di un'astronave!

ELABORARE IL LUTTO GRAZIE ALLA MUSICOTERAPIA

Nell'intervista a Ferdinando Suvini, musicista e musicoterapeuta, docente presso il Centro Studi Musica & Arte, approfondiamo il ruolo della musica nel processo di elaborazione del lutto. In particolare, il prof. Suvini ci racconta il motivo per cui è così importante affrontare il lutto e tutti i sentimenti – il dolore, la nostalgia, la rabbia, il senso di perdita, di inutilità, ecc. – ad esso correlati. Entra nel merito dei tratti essenziali che costituiscono il processo di elaborazione del lutto, sottolineando l'importanza della nostalgia che – come ci racconta - «è espressione di una positiva elaborazione del lutto; tramite la relazione nostalgica, il soggetto è infatti in grado di recuperare aspetti del rapporto con l'oggetto, conservandoli e allo stesso tempo accettandone la perdita, per quanto dolorosa essa sia». Nelle sedute di musicoterapia, di primaria importanza si rivela l'ascolto condiviso con il gruppo, che apre nella persona stessa la possibilità di contattare sensazioni, emozioni, ricordi, pensieri e fantasie che forse in nessun altro modo avrebbero potuto emergere con tale forza e intensità.

L'intervista completa è pubblicata su:
www.socrem.bologna.it

RACCOLTE FONDI ONLINE PER PAGARE I FUNERALI

Il crowdfunding (in italiano: raccolta fondi) permette di ottenere donazioni da amici, parenti, ma anche da per-



Amore - 1895

fetti sconosciuti e, in America, viene utilizzato anche per raccogliere fondi per coprire le spese dei funerali. Una soluzione che potrebbe essere adottata anche nel nostro Paese, con evidenti vantaggi sia per chi deve sostenere le spese sia per le Onoranze Funebri.

Il sistema, negli Stati Uniti, è infatti molto utilizzato soprattutto quando non sono disponibili risparmi personali o assicurazioni sulla vita, oppure quando la morte si manifesta all'improvviso o, peggio, in giovane età, per cui le famiglie non sanno dove trovare i soldi per pagare il funerale.

Per comprendere meglio questo fenomeno, la compagnia finanziaria americana NerdWallet ha elaborato le informazioni e i dati ottenuti da 4 differenti siti web di crowdfunding – GiveForward, GoFundMe, Plumfund e YouCaring – evidenziando come la raccolta fondi per coprire le spese funerarie sia una delle cause benefiche più comuni online.

I risultati dell'analisi compiuta da NerdWallet su questi 4 siti web sono disponibili nella notizia completa pubblicata su www.socrem.bologna.it.

I VANTAGGI DI ESSERE SOCI

L'ASSOCIAZIONE

SO.CREM Bologna, una delle più antiche società di cremazione in Italia, è un'associazione di promozione sociale fondata nel 1889 e riconosciuta come Ente morale nel 1899. Sin dalla nascita, la sua funzione è sempre stata prettamente mutualistica.

PERCHÉ ISCRIVERSI

Essere soci significa garantirsi la piena tutela del diritto alla cremazione, anche contro la volontà dei superstiti, con il vantaggio di delegare all'associazione l'adempimento di tutti i relativi obblighi amministrativi e burocratici.

Non è obbligatorio essere iscritti a una Socrem per poter essere cremati. La legge 130 del 30 marzo 2001 prevede, in alternativa, il lascito di una disposizione testamentaria in tal senso oppure la volontà espressa dal coniuge (o, in alternativa, da tutti i parenti più prossimi dello stesso grado). Occorre tuttavia considerare che se nel primo caso la cremazione è subordinata alla pubblicazione del testamento (con un considerevole allungamento dei tempi), nel secondo l'interessato non può avere la certezza assoluta che le sue volontà saranno rispettate. I parenti potrebbero infatti cambiare idea o, in mancanza del coniuge, potrebbe non essere possibile rintracciare tutti gli interessati.

L'iscrizione a SO.CREM Bologna è quindi l'unico modo per garantirsi una cremazione certa e dignitosa. Nel caso dei residenti al di fuori del Comune di Bologna, tuttavia, l'associazione può garantire il proprio intervento solo se tempestivamente informata del decesso del socio da un familiare o un conoscente.

LA CREMAZIONE

Le tariffe comunali (IVA compresa) previste per la cremazione sono pari a Euro 565,29 per i residenti nel Comune di Bologna e a Euro 604,55 per tutti gli altri.

Il Polo Crematorio, inaugurato nel 2012, si trova a fianco del cimitero di Borgo Panigale, con accesso da via Alcide De Gasperi. Grazie a forni moderni ed efficienti, la struttura è in grado di effettuare oltre 6.000 cremazioni all'anno, rispondendo così alle crescenti richieste dell'a-

rea metropolitana bolognese e garantendo tempi di attesa contenuti.

La Sala del Commiato, intitolata alla memoria dell'ex presidente di SO.CREM Bologna Guido Stanzani, è stata pensata per coloro che desiderano celebrare una cerimonia laica o ispirata a un culto diverso da quello cattolico. Il Polo è inoltre provvisto di una saletta destinata alla consegna delle ceneri. Per contattare il crematorio: 051.28.14.597-8.

LA DISPERSIONE

In Emilia-Romagna, la legge regionale 29 luglio 2004 n. 19, che ha recepito la disciplina introdotta dalla legge n. 130 del 30 marzo 2001, consente la dispersione delle ceneri oppure la consegna personale dell'urna agli aventi diritto.

È preferibile che il socio esprima questa volontà nelle disposizioni testamentarie presso di noi depositate, indicando il luogo scelto per la dispersione e la persona che se ne dovrà occupare. La dispersione non costa nulla se effettuata in natura, mentre comporta il pagamento di una tariffa comunale (Euro 244,26 IVA compresa) se compiuta all'interno del Giardino delle Rimembranze della Certosa di Bologna.



Trittico per Univ. di Vienna - La filosofia - 1894 - Part.

I VANTAGGI E I SERVIZI PER I SOCI

IL RIMBORSO DELLA CREMAZIONE

SO.CREM Bologna riconosce ai propri associati un rimborso sulla cremazione di **100 euro** per chi è iscritto da **più di vent'anni** e di **150 euro** per chi è socio **da oltre trenta**. I superstiti devono presentare la ricevuta di pagamento della relativa fattura indicando l'IBAN del conto verso il quale dovrà essere disposto il rimborso.

Coerentemente con la propria vocazione mutualistica, l'associazione provvede inoltre a **coprire integralmente** il costo della cremazione di quei soci che, al momento del decesso, risultino essere **nullatenenti** e senza familiari in grado di potersi accollare tale onere.

L'URNA GRATUITA

SO.CREM Bologna **fornisce gratuitamente ai superstiti** un'urna disponibile in due modelli diversi: uno ad anfora (in rame) e uno a cassetta, più basso, particolarmente indicato per le tumulazioni.

IL MANDATO ALL'ESECUZIONE DEL FUNERALE E LA COPERTURA ANTICIPATA DEL COSTO DELLA CREMAZIONE (MANDATO POST MORTEM)

Su richiesta dei soci interessati, SO.CREM Bologna **si assume l'incarico di organizzare il funerale** secondo le volontà espresse in vita. Il servizio è **rivolto ai residenti dell'intera area metropolitana**.

Le persone sole in particolare – e tutti coloro che desiderano sollevare i superstiti da qualsiasi incombenza in generale – possono conferire tale mandato versando una somma che l'associazione accantona per la successiva esecuzione dell'incarico.

Gli oneri del funerale proposto **sono ridotti** perché parametrati alle convenzioni stipulate dall'associazione con le agenzie di onoranze funebri.

Il mandato post mortem **può includere (o riguardare soltanto) la copertura anticipata del costo della cremazione**.

IL SUPPORTO PSICOLOGICO

Grazie alla collaborazione con l'Associazione Rivivere, guidata dallo psicologo Francesco Campione, SO.CREM Bologna è in grado di offrire agli Associati un servizio di **aiuto psicologico per chi si trova in una situazione di crisi per lutti, separazioni o perdita del lavoro**. I soci interessati hanno diritto a un **primo colloquio gratuito** e, nel caso in cui decidano di iscriversi a Rivivere per usufruire di un supporto prolungato nel tempo, possono farlo

con uno **sconto del 20%** sulla quota prevista.

Per i sottoscrittori del mandato post mortem e i loro familiari il colloquio gratuito è **sempre previsto** per consentire una scelta più consapevole sulle esequie.

Gli appuntamenti devono sempre essere fissati attraverso SO.CREM Bologna.

CONSULENZA LEGALE-NOTARILE E TESTAMENTO BIOLOGICO

È a disposizione dei soci e dei loro eredi un **servizio di consulenza e assistenza legale e notarile**. Gli interessati possono richiedere a dei professionisti di nostra fiducia:

1. una **prima consulenza legale e notarile gratuita**, in alcun modo vincolante per il richiedente;
2. per gli eventuali successivi incontri, assistenza legale (giudiziale e stragiudiziale) e notarile secondo **parametri di compenso agevolati**;
3. assistenza notarile alla **redazione** e al **deposito del testamento biologico** al costo fisso di **Euro 60,00** (oltre gli accessori di legge).

Gli interessati possono contattare direttamente l'avvocata **Francesca Archetti** ai seguenti numeri:

051.22.29.86 - 392.94.90.154.

LA SALUTE E IL BENESSERE

SO.CREM Bologna è convenzionata con i centri del **Circuito della Salute Più**, un gruppo di strutture sanitarie attivo da più di quarant'anni. Esibendo la tessera associativa, i soci possono usufruire di alcune interessanti agevolazioni sulle prestazioni mediche, diagnostiche, riabilitative, termali e di fitness **non coperte** dal Servizio Sanitario Nazionale. I soci possono inoltre godere di agevolazioni sui soggiorni, la ristorazione biologica e i pacchetti benessere offerti dal **Villaggio della Salute Più**, facente sempre parte del Circuito. La convenzione è attiva solo nei **giorni feriali** (cfr. seconda di copertina).

LE PUBBLICAZIONI

Ogni semestre (in aprile e novembre) i soci ricevono gratuitamente il periodico **SO.CREM Bologna Informazione**. La rivista, oltre ad aggiornare sulle principali novità che interessano l'associazione e, più in generale, il mondo della cremazione, offre interessanti approfondimenti su tematiche di cultura e attualità.

Tra le pubblicazioni promosse e curate dall'associazione si ricordano il prestigioso volume **La Certosa di Bologna - immortalità della memoria** (1998), che ha segnato una tappa importante del processo di riqualificazione e rivalutazione del cimitero bolognese, e la **Guida alla Certosa di Bologna** (2001).

LE ONORANZE FUNEBRI CONVENZIONATE

Nel seguente elenco, sempre aggiornato, trovate i recapiti delle imprese di pompe funebri convenzionate: in particolare, sono previsti sconti (in media del 10-15%) sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione. Gli sconti vengono praticati ai familiari dei nostri soci direttamente dall'agenzia convenzionata alla quale viene commissionato il funerale. Un elenco più dettagliato delle agenzie è reperibile sul nostro sito internet.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 73 - TEL. 051/714583 - CELL. 335/6908770
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA DELLA LIBERTÀ 105 - TEL. 051/6630630

ANTICA ROSA

CASTEL SAN PIETRO TERME - VIA PALESTRO 26 - TEL. 051/944999
OZZANO EMILIA - VIALE 2 GIUGNO 19 - TEL. 051/797470
TOSCANELLA DI DOZZA - VIA EMILIA 23 - TEL. 0542/673331

ARMAROLI TAROZZI

TEL. 051/437353 - 051/432193 - 051/436363
BOLOGNA - VIA ANDREA COSTA 191/b
MONGHIDORO - VIA XXVII MARZO 15
MONZUNO - VIA PIETRO BIGNARDI 1/b
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 4
VADO DI MONZUNO - VIA MUSOLESI 8

BIAGI MARIO FRANCO

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/1 - TEL. 051/6146695 - CELL. 337/551296
ALTEDO - VIA NAZIONALE 219 - TEL. 051/6601246
ARGELATO - VIA CENTESE 42 - TEL. 051/893015
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 42/C - 051/6641104
CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 13/B - 051/714645
CENTO (FE) - VIA DONATI 5/B - 051/6831907
GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA S. DONATO 221/A - 051/761701
MINERBIO - VIA GARIBALDI 14 - 051/878253
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA LIBERTÀ 15 - 051/6630636
SAN PIETRO IN CASALE - VIA MATTEOTTI 56 - 051/817667
SAN VENANZIO DI GALLIERA - VIA DELLA PACE 15/E - 051/812268

BOLOGNA ONORANZE

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 14/G - TEL. 051/432066 - CELL. 335/8399489
S. LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 70 - TEL. 051/467052

BORGHI

BOLOGNA - VIA EMILIA LEVANTE 186 - TEL. 051/490039 - CELL. 3475930105
LOIANO - VIA ROMA 8/2 - TEL. 051/6545151

BORGO DI LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/C - TEL. 051/406664

B.S.F. - BOLOGNA SERVIZI FUNERARI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 56 - TEL. 051/6150832 - CELL. 348/6022734

CALEFFI DI CALEFFI GIULIANO

VERGATO - VIA PZZA IV NOVEMBRE 5/11 - TEL. 051/911589

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 2 - TEL. 051/436751

CITTÀ DI BOLOGNA

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939 - CELL. 335 456378

C.S.F. - CENTRO SERVIZI FUNERARI

S. LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/D - TEL. 051/6272434 - CELL. 335 6815827

FALFARI

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28 - TEL. 051/6140216 - 051/575199

FRANCESCHELLI

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526

GARISENDA POMPE FUNEBRI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858
GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236

GARUTI SIMONE

ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200
BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/A - TEL. 051/4399117 - CELL. 337/471959
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 2/C - TEL. 051/720869
CENTO (FE) - VIA XX SETTEMBRE 23/G - TEL. 051/903505
SAN GIOVANNI IN PERSICETO - PIAZZA GARIBALDI 8/E - TEL. 051/822432

GOBERTI

FORLÌ - VIA FLAVIO BIONDO 31 - TEL. 0543/32261
FORLÌ - VIA FORLANINI - TEL. 0543/86791
SANTA SOFIA (FC) - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 20/A - TEL. 0543/973324

GOLFIERI

TEL. 051/228622 - 051/224838
BOLOGNA - VIA GIUSEPPE PETRONI 18/2
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 15
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20

GRANDI MARIO

BOLOGNA - VIA ALESSANDRO STOPPATO 18/B - TEL. 051/327285
CASALECCHIO DI RENO - VIA PIAVE 35 - TEL. 051/570214
SASSO MARCONI - VIA PORRETTANA 280 - TEL. 051/842806

GRANDI RAFFAELE

SASSO MARCONI - GALLERIA SANT'APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

GRUPPO LELLI

AGENZIA LELLI
CALDERINO DI MONTE S. PIETRO - VIA LAVINO 60/A/2 - TEL. 051/6760558
ZOLA PEDROSA - VIA GARIBALDI 13 C/O CIMITERO - TEL. 051/755175
AGENZIA LONGHI
BOLOGNA - PIAZZA DI PORTA SAN MAMOLO 5/A - TEL. 051/583209
AGENZIA PALLOTTI
CASTELLETO DI SERRAVALLE - VIA SANT'APOLLINARE 1416 - TEL. 051/6704369
SAVIGNO - TEL. 051/6704369
AGENZIA VECCHI DEI ELLI LELLI
BOLOGNA - VIA MARCO EMILIO LEPIDO 81 - TEL. 051/400153
ANZOLA DELL'EMILIA - VIA DON MINZONI 1 - TEL. 051/731320
CALDERARA DI RENO - VIA ROMA 50 - TEL. 051/720977

LEOTTA

MARZABOTTO - VIA VITTORIO VENETO 22/A - TEL. 051/932850

MONCATINI

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 242/A - TEL. 051/302999
BUDRIO - VIA BENNI 42 - TEL. 051/801037
CASTENASO - VIA TOSARELLI 54/3 - TEL. 051/788441

F.LLI MUZZI DI FRANCESCHELLI

BOLOGNA - PZZA DI PORTA MAGGIORE 4 - TEL. 051/308833 - TEL. 051/227874

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55 - TEL. 051/400131
PONTE RONCA DI ZOLA PEDROSA - VIA RISORGIMENTO 416

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA MARZOCCHI 7/A - TEL. 051/825566 - 335/6394451
SAN MATTEO DELLA DECIMA - PZZA ELLI CERVI 5 - TEL. 051/825414
SALA BOLOGNESE / PADULLE - VIA DELLA PACE 120 - TEL. 051/825414
SANT'AGATA BOLOGNESE - VIA BUONI 21 - TEL. 051/825414

SANTA MARIA

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 30 - TEL. 051/0335897 - CELL. 339 4627787

SERRA ALDO

SAN GIOVANNI PERSICETO - VIA C. COLOMBO 1 - TEL. 051/826990 - CELL. 338 7781890

SS. PIETRO E PAOLO DI MURATORI MILENA

ANZOLA DELL'EMILIA - VIA GOLDONI 55 - TEL. 051/732150 - CELL. 348/2553765

VISENTINI E VINCENZI

CASTELFRANCO EMILIA - VIA PRAMPOLINI 1 - TEL. 059/926307 - 059/939808 (notturno)

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110

ZUCCHELLI

CASTELFRANCO EMILIA - PZZA GARIBALDI 51 - TEL. 059/926307 - 059/939808 (notturno)

ASSOCIAZIONE RIVIVERE



aiuto psicologico alle persone in
situazioni di crisi, separazione e lutto

RIVIVERE è un'associazione culturale impegnata in numerose iniziative di supporto psico-sociale, molte delle quali disponibili gratuitamente. Si tratta di un insieme di interventi di counseling e di aiuto psicologico che permettono alle persone di affrontare e superare la crisi in maniera effettiva. Lo scopo è di promuovere la cultura dell'aiuto nei confronti di coloro che hanno subito di persona o in famiglia un colpo mortale (lutti, malattie fisiche e psichiche gravi, incidenti, separazioni, perdita del lavoro, ecc.) e cercano vie per "rivivere".

L'Associazione Rivivere offre i suoi servizi gratuiti col sostegno della Fondazione Isabella Seragnoli e declina la propria attività clinica e sociale nelle seguenti iniziative:

PROGETTO RIVIVERE

SUPPORTO PSICOLOGICO DI BASE

Servizio gratuito di aiuto psicologico di base per le persone e le famiglie in lutto

Questo servizio è rivolto a chi sta perdendo o che ha perso una persona cara ed è volto a:

- individuare i bisogni specifici delle famiglie in lutto fornendo un aiuto per progettarne ed avviarne il superamento
- valutare il processo del lutto per prevenirne i fattori di distorsione, ritardo e blocco
- attuare un counseling focale breve per rimuovere gli ostacoli ad un corretto andamento del lutto che possono essere già presenti nelle prime fasi.

Il Servizio è svolto da psicologi esperti coordinati e supervisionati dal Servizio di aiuto psicologico per le situazioni di crisi, separazione e lutto (Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna).

PROGETTO ALCESTI

Supporto psicologico per bambini

Il Progetto Rivivere ha inoltre l'obiettivo di costruire e realizzare un Servizio di Aiuto Psicologico per i bambini in lutto e le loro famiglie. Obiettivo del Servizio è l'aiuto ai bambini in lutto e alle loro famiglie durante le fasi critiche del cordoglio, allo scopo di:

- migliorare la resilienza (capacità di recupero) dei bambini e delle loro famiglie dopo un lutto grave
- prevenire gli effetti a breve (suicidio, scarso rendimento scolastico, blocco dei processi dello sviluppo, abbandono, ecc.) e a lungo termine (depressione e suoi correlati, gravi disturbi psichici, difficoltà affettive ed esistenziali, ecc.).

SERVIZIO PRIMOMAGGIO

SERVIZIO DI SOSTEGNO PSICO-SOCIALE GRATUITO RIVOLTO A CHI HA PERSO O STA PER PERDERE IL LAVORO

Il servizio Primomaggio si propone di fornire un sostegno mirato e professionale capace di supportare quanti vivono in prima persona la difficile congiuntura economica e la conseguente precarietà lavorativa. L'obiettivo è di fornire ai soggetti colpiti dalla crisi gli strumenti psicologici necessari per uscirne il più possibile integri sia come persone sia come esseri umani.

CENTRO STUDI RIVIVERE

Rivivere è un centro pensato come luogo di supporto, incontro, confronto e cultura, pronto a ospitare e costruire sostegno e solidarietà nelle situazioni critiche della vita (malattia, lutto, separazione, perdita del lavoro, emarginazione e discriminazione). Rivivere propone diversi strumenti culturali:

- un centro di documentazione sulle situazioni di crisi e sulle possibilità di superamento, diviso in percorsi specializzati: dal lutto alla malattia, da testi per aiutare i bambini a superare la separazione dai genitori all'integrazione razziale
- uno sportello gratuito di counseling e di orientamento, per avere un sostegno e un orientamento nell'affrontare questo tipo di situazione critiche
- iniziative culturali ed educative per bambini e adulti (ne è esempio l'iniziativa culturale Educazione Sentimentale, ciclo di incontri volto a educare ai sentimenti principali della vita).

Per informazioni rivolgersi a:

ASSOCIAZIONE RIVIVERE

www.clinicacrisi.it  Amici di Rivivere

SEDE DI **BOLOGNA**, via G. Ercolani 3, 40122 Bologna
tel. 051.552314 - fax 051.5286001

SEDE DI **IMOLA**, via U. Lambertini 6, 40026 Imola (BO)
tel. 051.552314 - fax 051.5286001

SEDE DI **FAENZA**, presso Centro Famiglie
via degli Insortii 2, 48018 Faenza (BO) tel. 0546.691816

SEDE DI **FIRENZE**, presso Confraternita di Misericordia
p.zza S.Francesco 38, 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. 331.9129816 - 320.0112348

SEDE DI **LECCO**, via Milano 71/3, 23871 Lomagna (LC)
tel. 339.1876782 - 335.5607825



Per maggiori informazioni:

Tel. 051 241726

www.socrem.bologna.it

info@socrem.bologna.it



SO.CREM Bologna

